

RIFLESSIONI DEL CARDINALE PAROLIN SU CHIARA LUBICH RILASCIATE IL 14 MARZO 2018 A “VATICAN NEWS”

Vorrei mettere in luce proprio questo aspetto di docilità e di obbedienza nei confronti della Chiesa che ha sempre caratterizzato Chiara Lubich e che poi naturalmente lei ha trasferito, come un dono, anche all’Opera di Maria e a quanti appartengono e aderiscono all’Opera.

Questa docilità, questa obbedienza che si è manifestata anche nei momenti più difficili della storia del Movimento, nei momenti in cui il carisma di Chiara era sotto discernimento, soprattutto per alcune accentuazioni, per alcune sottolineature nuove che aveva introdotto, come per esempio il grido di Gesù sulla croce – Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato – oppure questa accentuazione forte dell’unità – nei loro due o tre uniti dal mio nome è la Comunione nella Chiesa.

Lei si è messa con fiducia nelle mani della Chiesa ed ha atteso che si compissero i tempi del Signore, i tempi dello Spirito Santo e questo suo carisma è diventato un dono non solo per il Movimento, per quanti ne fanno parte, ma è anche diventato un dono per tutta la comunità ecclesiale.

Poi c’è l’altro aspetto, questo rapporto forte con i Papi. Io vorrei sottolineare che i Papi hanno proprio contraccambiato anche in un certo senso questa relazione; nel senso che da Paolo VI in poi hanno sempre incoraggiato, hanno sempre sostenuto, hanno sempre animato questo Movimento.

Qual è il contributo? Io credo che Chiara ha dato alla Chiesa un contributo su un duplice fronte. Almeno quello che per me appare più chiaro, più cospicuo. Da una parte quello che san Giovanni Paolo II chiamava il “profilo mariano” della Chiesa. Chiara con il suo Movimento ha proprio sempre declinato questa dimensione carismatica della Chiesa che è appunto il profilo mariano; che è costitutivo della Chiesa come la dimensione apostolica. Un po’ come è successo nel Cenacolo, dove la Chiesa si è costituita. Maria e gli apostoli, ognuno con un ruolo diverso, ma tutti uniti nell’armonia, grazia alla presenza dello Spirito Santo. E diventa anche un modello per la Chiesa. E poi quest’altro aspetto che mi pare di bruciante attualità, che è quello dell’unità. Oggi in un mondo sempre più lacerato, sempre più diviso, dove gli uomini si contrappongono invece di arricchirsi vicendevolmente, invece si distruggono vicendevolmente, fare questa proposta diventa di un’attualità quanto mai urgente e bruciante.

Quindi il mio augurio è che proprio nel ricordo di Chiara – è presente naturalmente perché noi sappiamo che dal cielo i nostri defunti ci accompagnano, anzi sono più presenti di quanto siano presenti quando vivono quaggiù – possa continuare il suo Movimento a dare questo contributo alla Chiesa. Vorrei aggiungere che io ho potuto vedere questo, nelle persone, nelle focolarine, nei focolarini che ho potuto incontrare, con i quali ho potuto anche collaborare soprattutto nelle Nunziature apostoliche e che ho ritrovato un po’ questo spirito. Mi auguro che questo spirito possa andare avanti e possa rafforzarsi sempre di più.

Condivido ancora oggi le mie riflessioni su Chiara Lubich rilasciate il 14 marzo 2018 a “Vatican News” e qui integralmente riportate dal giornalista GianAngelo Pistoia.

Card. Pietro Parolin

